NOTIZIE STORICHE E DESCRIZIONE DELL'I. R.: TEATRO DELLA...

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

NOTIZIE STORICHE E DESCRIZIONE

DELL'

I. R. TEATRO DELLA SCALA

CORREDATA DI TAVOLE ILLUSTRATIVE

E DI UN

PROSPETTO DELLE DIMENSIONI E CAPACITÀ

IN CONFRONTO

ANCHE DI ALCUNI DE' PRINCIPALI TEATRI D'EUROPA

COLL'ELENCO DE' PALCHI

di ragione privata, e de' rispettivi proprietarj

MILANO

TIPOGRAFIA DI DOMENICO SALVI E COMP.°

Contrada Larga, N. 4773.

1856

Digitized by Google

Proprietà Letteraria.

LOAN STACK

Digitized by Google

N6

PREFAZIONE

Fu intendimento dell'Autore di questo opuscolo di raccogliere in piccola mole le principali indicazioni storiche e descrittive che valessero a dare una precisa idea della vastità ed importanza del maggior teatro in Milano detto della Scala.

Sono ivi additate l'origine di quel teatro e della sua denominazione, la descrizione dei locali che lo compongono, e le relative dimensioni poste a confronto con quelle d'alcuni de' più rinomati teatri d'Europa. Come nozioni illustrative si aggiunsero a complemento alcuni cenni sulla natura degli spettacoli e sull'istituzione dell'I. R. Scuola da ballo annessa a quel teatro, non omesso l'Elenco dei palchi di ragione privata, e dei rispettivi proprietarj.

Vennero inoltre comprese diverse notizie accessorie che non si ritengono superflue, considerato questo opuscolo come guida pel forastiero che visita quel grandioso edificio teatrale.

Digitized by Google

Digitized by Google

CAPITOLO PRIMO

ORIGINE DEL TEATRO E DEL SUO NOME.

Il luogo ove trovasi l'I. R. Teatro della Scala designavasi *alle Case Rotte*, perchè ivi esistevano le rovine d'un palazzo de' signori Della Torre, volgarmente chiamati Torriani, che fu distrutto quando a questi succedettero nel governo del Ducato e contado di Milano i Visconti, ed accanto a quelle rovine esisteva una piccola chiesa denominata della Veronica.

Beatrice, detta anche Regina per le magnanime sue azioni, moglie di Bernabò Visconti, signore di Milano, figlia di Mastino della Scala, signore di Verona, professando speciale divozione a quella chiesa, divisò di farla riedificare molto più ampia e con annessa canonica, occupando anche l' area del vicino palazzo distrutto, per istituirvi il collegio dei canonici che alla nuova chiesa dovevano essere addetti. L'opera fu intrapresa; ma Beatrice poco dopo decesse, e Bernabò, seguendo le di lei intenzioni, continuolla, ed assegnava eziandio convenienti rendite pel mantenimento dei ca-

Digitized by Google

nonici, quando, fatto prigioniero dal nipote Gian Galeazzo, morì da lui avvelenato. — La moglie di lui, Caterina, figlia di Beatrice, portò a compimento l'opera materna.

Il nuovo tempio chiamossi da principio Santa Maria alle Case rotte, Santa Maria nuova, e per ultimo, in commemorazione della pia fondatrice, *Santa Maria della Scala.*

Subentrati nel dominio di Milano gli Sforza, prodigaron essi pure a quella chiesa molte elargizioni, e molti privilegi furon per essi accordati anche dal Pontefice; poscia la regnante Casa d'Austria la insigniva del titolo di Cappella Imperiale e Reale, ed in tale stato fu mantenuta fino all'anno 1775.

In quell'anno erano in Milano vacanti molte chiese e collegi, siccome appartenenti alla Compagnia di Gesù ch' era stata soppressa, e fra questi eravi la chiesa e collegio di San Fedele. L'Augusta Imperatrice Maria Teresa, allora regnante, divisò di sostituire questa chiesa a quella di Santa Maria della Scala, come più centrale e meglio architettata, e quindi più decorosa per uso di Cappella Imperiale e Reale; epperò si addivenne ad un contratto di permuta con cui la Regia Camera cedeva all'asse ex gesuitico il fabbricato della chiesa e canonica di Santa Maria della Scala in concambio della chiesa e collegio di S. Fedele.

Adattata questa chiesa e parte dell' annesso collegio per uso d'Imperiale Regia Cappella, e per abitazione dell'inerente personale, fu ivi trasportato tutto quanto eravi di sacro e prezioso in quella di S. Maria della

Digitized by Google

Scala, che veniva così soppressa. Le ceneri dei defunti del regio capitolo e degli altri che avevano sepoltura nella chiesa di S. Maria della Scala vennero trasportate nello scurolo annesso alla chiesa di S. Fedele, ed in questa collocaronsi le iscrizioni e monumenti sepolcrali. Da S. Maria della Scala fu altresì trasferito in S. Fedele, ove si conserva tuttora, il prezioso dipinto a fresco di Bernardino Luvini rappresentante la Maria Santissima del rosario.

Fu appunto ove esisteva la soppressa chiesa di Santa Maria della Scala, che nel 1776 edificavasi il gran Teatro.

Reputiamo ora non men necessario di far conoscere ai nostri lettori, da chi ed in seguito a quali circostanze venisse quel Teatro costrutto perchè da ciò emana l'origine della sua proprietà mista, regia e privata, e quella benanco dei naturali suoi proventi formanti la dotazione.

Nell'anno 1598, in occasione del passaggio da questa città dell'Arciduchessa Margherita d'Austria, promessa sposa a Filippo III, Re delle Spagne, si eresse a fianco della Corte Ducale, verso la contrada dei Rastrelli, un teatro, o piuttosto un gran salone, ove si diedero spettacoli e feste e che, scorsa quella circostanza, fu poi convertito in una cavallerizza. Poco dopo in quel medesimo luogo venne eretto un teatro migliore, essendo stato il progetto favoreggiato dal governatore di Milano Carlo Enrico di Lorena principe di Vandemond; ma nell'anno 1708 rimase preda delle fiamme.

Molti progetti si ventilarono allora per la costruzione d'un nuovo Teatro, ma i tempi correvano an-

Digitized by Google

cora poco favorevoli a simili opere, e tutti andarono a vuoto. Però al lato della Corte Ducale, opposto a quello ove esisteva il teatro incendiato, si costruì interinalmente un picciol teatro, il quale fu conservato fino all'anno 1717, in cui, per opera d'una società di nobili signori, e principalmente dell'inallora Governatore del Ducato di Milano Massimiliano principe di Lewensteyn, se ne edificò un nuovo sull'area stessa di quello distrutto, il quale, siccome appartenente al Governo, venne denominato Ducale. La proprietà dei palchi però fu riservata alla società stessa con obbligo del pagamento di determinati canoni. Breve fu la durata anche di questo teatro, poichè il 25 febbrajo 1776 fu parimenti distrutto da un incendio, ed un egual fine toccò poco dopo ad un altro ch'erasi eretto nella casa detta dei Cani presso S. Giovanni in Conca.

La società dei palchettisti del Teatro ducale, concretava allora un progetto per l'erezione di due teatri in cotto, e non più di legno come i precedenti, troppo soggetti a pericolo d'incendio. L'uno di essi doveva primeggiare fra i primarj teatri d'Europa, ed essere costruito sugli avanzi della soppressa chiesa di Santa Maria della Scala con cinque ordini di palchi ed il loggione. Progettavasi di edificare l'altro ove esistevano le Scuole istituite da Paolo Canobbio, dette perciò Canobbiane, e di limitare i palchi a quattro file oltre il loggione.

Secondo il progetto della patrizia società, i due teatri da costruirsi esser dovevano di spettanza regia, ed ai socj non veniva riservata che la proprietà dei primi

Digitized by Google

quattro ordini di palchi nel Teatro grande, e dei primi tre ordini nel più piccolo, eccettuati però alcuni palchi corrispondenti in numero a quelli che nel Teatro ducale eran destinati alla rappresentanza ed alle primarie autorità del Governo. La società poi assoggettavasi al pagamento di que' canoni che già corrispondeva pei palchi di sua ragione nel teatro distrutto, sopra altrettanti nel Teatro grande, e precisamente su quelli dei primi tre ordini. (Vedi il seguente capitolo: — *Descrizione del fabbricato.* — *Distinta dei palchi.*)

Quel progetto pertanto involgeva reciproci obblighi per la regia Camera e per la Società. Assumevasi questa per sua parte, d'acquistare dall'asse ex-gesuitico il fabbricato della soppressa chiesa di Santa Maria della Scala per il peritale importo di Lire centoventimila, l'erezione di entrambi i Teatri e la loro manutenzione per anni ventitrè; richiedevasi alla regia Camera il fabbricato erariale delle Scuole Canobbiane e l'esenzione dal pagamento del dazio d'entrata in città d'ogni materiale occorrente alla fabbricazione dei due Teatri. Spettare doveva poi alla Camera stessa il mantenervi gli spettacoli, e stabilivasi che dovessero costituire la dotazione da assegnarsi ai futuri impresarj: i rilevanti prodotti de' giuochi d'azzardo (di faraone e di biribisso) già in uso nel Teatro ducale, i proventi dei loggioni, e dei palchi dell'ultimo ordine in entrambi i Teatri, i canoni da pagarsi dai palchettisti, i fitti da ricavarsi dai locali annessi ai Teatri medesimi ad uso di pasticcerie, bottiglierie, o ad altro uso ana-

Digitized by Google

logo, e dai casini, già canonica di Santa Maria della Scala, che potevano essere conservati.

Quel progetto ottenne il favore dell' inallora Governatore di Milano Arciduca Ferdinando, che riportò l'approvazione dell'Augusta sua madre l'Imperatrice Maria Teresa. Dietro di ciò (era l'anno 1776) diedesi tosto mano all'erezione dei due Teatri, e tanta fu la sollecitudine, che già nell' autunno dell' anno 1778 aprivasi agli spettacoli il Teatro più grande, nell'autunno successivo quello più piccolo, e vennero denominati, il primo, *della Scala*, l'altro *alla Canobbiana*, dai luoghi ove furono rispettivamente eretti.

La costruzione dei due nuovi Teatri apportò alla Società la spesa all'incirca d' un milione e cinquecentomila lire; somma che fu quasi per intero coperta dal ricavo ottenuto dalla Società nella vendita dei palchi di cui erasi riservata la proprietà, ad eccezione di quelli dei primi tre ordini nel Teatro della Scala.

Allo scopo di favorire maggiormente il concorso a quei Teatri, erasi promulgata una legge, colla quale veniva vietato qualunque spettacolo venale durante quelle ore che in essi si davano rappresentazioni. Dopo pochi anni però, l' I. R. Teatro della Scala era già salito a sì alta fama, tanto per la sua grandiosità e bellezza, quanto pei suoi spettacoli, ed attraeva perciò tal numero di spettatori, che reputossi indifferente il beneficio di quella legge e difatti nell' anno 1796 fu abolita.

L'incivilimento era allora grandemente accresciuto e con esso il gusto per gli spettacoli teatrali, dimodo-

Digitized by Google

chè in pochi anni sorsero in Milano altri minori teatri che sussistono tuttora (*).

(*) Nella persuasione di soddisfare ad un desiderio del forestiere che visita il nostro gran Teatro si enumerano gli attuali teatri di Milano.

L'I. R. Teatro alla Canobbiana, fabbricato contemporaneamente al teatro della Scala, nel modo suindicato, con disegno del celebre Piermarini, autore dello stesso Teatro della Scala, ed a questo conforme, ma con dimensioni molto minori. Conta quattro ordini di palchi, ed il loggione, ed è della capacità di circa 2300 spettatori. Questo Teatro venne di recente ristaurato ed abbellito, riducendo la sua illuminazione a gaz, a mezzo dell'Architetto Voghera; dopo il Teatro della Scala, è il più vasto fra i teatri di Milano, ed anche il più elegante — *Il Teatro de'Filodrammatici*, eretto da una società nell'anno 1798 ove esisteva la chiesa de'ss. Cosma e Damiano, vicino all'I. R. Teatro alla Scala, con disegno del Polak e del Canonica, con quattro loggie e posti numerati, contenenti 875 persone sedute. Ivi si danno da dilettanti rappresentazioni drammatiche gratuite; vi si conservano alcuni dipinti di buoni autori, e fra questi un sipario del celebre Appiani. — *Il Teatro Carcano*, in Porta Romana, di bella forma ed armonico, fabbricato nell'anno 1803 da D. Giuseppe Carcano con disegno dell'architetto Canonica, ove esisteva il soppresso monastero di S. Lazzaro. Questo teatro è secondo per vastità a quello della Canobbiana. — *Il Teatro Lentasio*, in Porta Romana, così denominato perchè costrutto ove esisteva il monastero di S. Maria di Lentasio; esso fu principiato in pietra e cotto e con bel disegno, come vedesi dalla facciata, ma ne fu sospesa la costruzione, e nell'anno 1805 fu poi ultimato in legno. — *Il Teatro Fiando*, picciol teatro per uso di rappresentazioni con marionette, eretto nel 1806 vicino al Palazzo di Giustizia, ov'era l'oratorio del Bellarmino; chiamasi Fiando dal nome del proprietario, e volgarmente Gerolamo dalla maschera che principalmente campeggia nelle rappresentazioni che ivi danno. — *Il Teatro Re*, in Porta Orientale, elegante teatrino, eretto l'anno 1812 da Carlo Re, nel sito della soppressa chiesa di S. Salvatore, con disegno del Canonica.—*Il Teatro di Santa Redegonda* nella contrada di quel nome, da pochi anni costrutto.

Tutti questi teatri servono a rappresentazioni serali, ed avvene altri per rappresentazioni di ginnastica, d'equitazione, drammatiche e varie di giorno nella stagione estiva, cioè: L'*Anfiteatro della Commenda*, in Porta Romana; l'*Anfiteatro de'Giardini Pubblici*, ed il *Teatro della Stadera*, a Porta Orientale; il *Circuito alla valletta di Porta Ticinese*. Ed una vastissima e bell'*Arena* trovasi alla piazza d'Armi, della capacità di circa trentamila spettatori.

Digitized by Google

CAPITOLO SECONDO

DESCRIZIONE DEL FABBRICATO.

« Il nostro Teatro, » dice l'Architetto Landriani nelle sue osservazioni al Saggio di Patte », è uno dei più « grandi e de' più ben intesi che si trovano , sì per « la forma come per gli usi a cui è destinato, ed ha « tutti quei comodi che più o meno si desiderano an- « cora negli altri moderni, così che in questa parte « può dirsi che non abbia pari ».

E Cooke Stafford (*A history of music*) dice: « Il Tea- « tro della Scala è certo il più bello d'Europa ».

Questo grandioso edificio, innalzatosi, come si disse, nell'anno 1776, è opera dell'esimio Architetto Piermarini, il più celebre fra gli scolari del famoso Vanvitelli di Napoli. Il palco scenico però fu ingrandito e riformato nell'anno 1814 dall'Architetto Canonica coll'occupazione di parte dell'area d'un vicino monastero stato soppresso, detto di S. Giuseppe, e diverse località furon dippoi aggiunte, profittando dell'area del monastero stesso. — Potrà il lettore formarsi un'idea più concreta tanto del fabbricato nel suo complesso, quanto delle varie parti che lo compongono, seguendo il corso della descrizione che imprendiamo in confronto della pianta e delle tavole prospettiche quì annesse.

La facciata, di buon stile, d'euritmica e simmetrica disposizione, rappresenta assai bene il carattere del monumento; la parte inferiore ha un corpo avanzato

Digitized by Google

di tre archi, che costituiscono un portico abbastanza vasto pel passaggio delle carrozze degl'intervenienti al Teatro, per cui discendono da esse al coperto. Viene questo portico in tempo di spettacolo illuminato da sei lampade con fiamma a gaz. Sovrasta al medesimo un terrazzo di corrispondente grandezza, ed altro terrazzo avvi a ciascuno dei lati della facciata, ove il piano di essa è men sporgente della parte media. La parte superiore della facciata medesima è d'ordine corintio composito; essa presenta un maestoso pian nobile ed altro superiore, aventi ciascuno sei aperture, con doppie colonne negl'intermedii spazii sporgenti due terzi. È poi dominata da un attico portante in fronte un basso rilievo rappresentante Apollo nel suo cocchio colla Notte che sta in atto di trattenerlo.

Dietro al portico avvi un androne, molto opportunamente ideato per accedere al Teatro senza passare dal primo ove soffermansi le carrozze.

Si entra poscia in una sala d'aspetto (così chiamata siccome luogo destinato a comodo di chi attende la carrozza), cui dà luce un elegante lampadario a gaz. A sinistra di essa seguono i locali d'ufficio dell'Impresa teatrale, e diverse altre località di servizio trovansi poi sì da questa parte come a destra.

Per due ingressi si passa in uno spazioso atrio oblungo avente le pareti a finto marmo, ossia a stucco lucido, e la volta di recente dipinta a chiaro oscuro dai pittori Beccalli e Palazzi con disegno di Vimercati, in cui campeggia nel suo centro una medaglia rappresentante simboli musicali. Ad una delle estremità di

Digitized by Google

quest'atrio avvi una sala ad uso di caffè ed all'altra un locale di guardaroba a comodo degli intervenienti al Teatro pel deposito de'tabarri, ombrelle ed altro. Son poi praticate a quei lati due grandi porte mittenti immediatamente alla strada, le quali si aprono finito lo spettacolo, per facilitare agli spettatori l'uscita dal Teatro. Altre località di servizio hanno con quest'atrio comunicazione, come scorgesi dalla Pianta, e fra queste il locale ad uso del corpo di guardia. Per un ben ideato ingresso, formato da tre porte, s'accede poi alla platea, e spaziose scale situate ai lati di esso, mettono alle corritoje dei palchi ed alle sale di ridotto.

Sorprendente è l'aspetto della gran sala o platea e per la sua vastità e per l'eleganza del suo costrutto e de'suoi ornamenti, cui dà immenso risalto una brillantissima illuminazione, e colla presenza degli spettatori e delle eleganti dame che abbelliscono i numerosi palchetti, riesce veramente imponente.

La sua forma è quella d'un semicerchio con lati prolungati in curva restringentesi a foggia di ferro da cavallo. Elevansi all'ingiro cinque ordini di palchi, ed un altr'ordine è formato dal loggione, aventi uniformi parapetti in bianco, ornati di ricchi fregi in rilievo dorati. I primi tre ordini contano 36 palchi ciascuno, essendo lo spazio di tre occupato dalla porta d'ingresso e dal palchettone imperiale situato superiormente a questa e precisamente di fronte al palco scenico; gli altri due ordini ne contano 39 ciascuno, ed altri N. 8 sonvi in proscenio, quattro per parte in corrispondenza ai primi quattro ordini della platea. Si hanno quindi

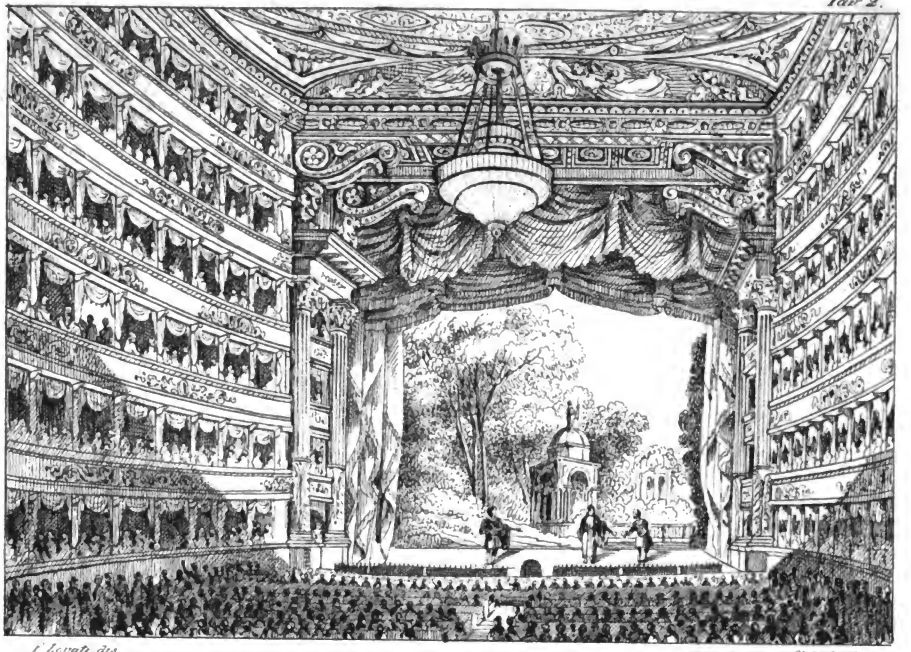
Digitized by Google

Facciata dell' I. R. Teatro della Scala

Digitized by Google

Digitized by Google

Tav. 2.



F. Lovati dis. Stab. Saldini

Interno dell' I. R. Teatro della Scala

Digitized by Google

Digitized by Google

N. 194 palchi, oltre l'imperiale ed il loggione. Parte di quei palchi (come si è accennato nel capitolo primo) appartengono al Governo e parte ai privati, e fra questi vi son quelli soggetti a canone (1). Ricchi cortinaggi serici uniformi, addobbano la parte respicente la platea sì dei palchi come del loggione, ma vario ne è l'interno addobbo, essendo ciò in arbitrio dei rispettivi pro-

(1) *Distinta dei palchi.* — I palchi vengono contraddistinti col numero progressivo, incominciando dal primo dopo il proscenio e continuando sino al centro dell'ordine rispettivo, tanto a destra quanto a sinistra; quelli poi del proscenio non portano numero, ma vengono indicati per l'ordine cui appartengono e per la parte destra o sinistra.

Il V ordine de' palchi ed il loggione appartengono al Governo, e si danno a profitto dell' Impresa teatrale. Vi sono alcuni altri palchi di pertinenza del Governo negli altri ordini ad uso esclusivo delle autorità civili e militari, cioè: quello in proscenio I ordine a destra. — il N. 16 dello stesso ordine a sinistra — il N. 3 in III ordine a destra — ed i N. 1 e 2 del II ordine a sinistra, così detti della Corona, già ad uso della corte vice-reale. Tutti gli altri palchi sono di proprietà privata, libera e piena e trasferibile per eredità ed acquisto, ma l'uso è però vincolato al pagamento dell' abbonamento o del viglietto d'ingresso agli spettacoli, ed alcuni, cioè quelli dei primi tre ordini, esclusi gli erariali, il N. 18 a sinistra ed il N. 18 a destra del terzo ordine, vanno soggetti anche a determinati canoni annui, come dal seguente Sommario:

SOMMARIO DEI CANONI.

ORDINE	PALCHI	CANONE RISPETTIVO	IMPORTO
I	36	Mil. L. 200 parificate ad aL. 176,55	aL. 6355, 80
II	36	Simile	» 6355, 80
III	35	Mil. L. 150 parificate ad aL. 132, 41	» 4634, 35
		Importo complessivo	aL. 17345, 95

Digitized by Google

prietarii, ed in questo si distingue il secondo ordine per ricchezza ed eleganza. Inerentemente a ciascun palco, ed alla rispettiva proprietà, avvi un camerino, importante comodità, che non si riscontra se non in alcuni teatri moderni. È poi magnifico l'addobbo del palchettone imperiale; stanno sui lati del suo parapetto, con bella forma sporgentisi dal livello degli altri, due grandi cariatidi in oro, portanti la corona Sovrana, che serve di fregio al ricco tendaggio di velluto e d'ermellino ch' adorna la parte esteriore. Una bella tappezzeria di velluto con ricami in oro ne ricopre le pareti decorate altresì di due grandi luci simmetricamente disposte, ed un elegante lampadario che pende dal centro della vôlta, lo illumina ogni sera di spettacolo indistintamente; annessa a quel palco avvi una bella sala analogamente addobbata.

I sedili della platea, coperti di velluto colore chermisì, in corrispondenza al color dei panneggi dei palchi e del loggione, son divisi in due quartieri disposti in modo che vi si può accedere d'ambo i lati, lasciando ancora dietro di essi un grande spazio. Quei sedili contengono sedute circa 900 persone, e dividonsi in due categorie, parte cioè, son numerati e riservati ad uso esclusivo di chi ne acquista il diritto, mediante pagamento di apposito viglietto oltre quello d'ingresso allo spettacolo, e la restante parte rimane ad uso di chiunque degli spettatori. Lo spazio libero può contenere circa 600 persone. (Vedi il prospetto delle dimensioni e delle capacità posto in fine del Capitolo.)

Digitized by Google

Son poi rimarchevoli sei portine praticate nel basamento del primo ordine dei palchi con imposte a fior di parete, per l'importante scopo di facilitare l'uscita agli spettatori in caso di qualche sinistro accidente.

L'Orchestra, che occupa il posto tra il palco scenico e la platea, è assai bene disposta, tanto per riguardo all'effetto de' varii istrumenti, secondo il miglior sistema d'arte, come per la comodità del numeroso suo personale, essendo essa composta di più di novanta professori, come vedremo nel Capitolo terzo; sotto allo spazio da essa occupato è praticato un vacuo della profondità di circa cinque piedi, così detto camera armonica a forma d'una volta a rovescio, foderato di tavole di legno sottili, la quale rende l'Orchestra stessa alquanto più sonora (*).

Una delle principali prerogative del nostro Teatro è la singolare sua sonorità ad onta che la forma di esso non sia, secondo le leggi dell' acustica, la più propria, e che contrarii anzi ad esse siano le divisioni delle logge in palchetti, i panneggi, molto più se ricchi, ed in fregi in rilievo, siccome altrettanti assorbenti del suono. Il valente Piermarini trovò che, senza attenersi a quelle leggi che toglievano di poter dare al Teatro molte comodità ed eleganza, lo si poteva rendere della maggiore sonorità, mediante una vôlta

(*) L'I. R. Teatro alla Canobbiana avea in origine l'inconveniente di esser poco armonico; alcuni anni or sono, l'architetto Voghera, mediante un'opportuna riforma del palco e sotto-palco, rese il Teatro più sonoro; ed ora colla costruzione della camera armonica gli portò ancora un notevole vantaggio.

Digitized by Google

nella forma e nella materia da lui ideata, di poca centinatura cioè, in legno intonacato e d'una curva favorevole, quale infatti vi costruiva, con quella sicurezza d'effetto che gli dava la somma sua scienza.

Tale vôlta porta un bel dipinto a foggia di velario, fatto a fresco, rappresentante, disposte in bello scomparto, diverse Deità mitologiche; le figure sono dell'Hayez, il resto di Gaetano Vaccani. Nel suo centro è praticato un largo foro di forma tonda, da dove discende la grande lumiera, il quale è munito di belle imposte, guarnite di ricchi fregi di metallo dorato a guisa d'un gran rosone, che chiudendosi, dopo calata la lumiera, danno un bel risalto e compimento al velario.

Intorno all'I. R. Teatro della Scala vennero in questi ultimi anni praticate per munificenza del Governo molte ed importanti riforme, fu arricchito di decorazioni e di comodità ed effettuaronsi insomma tutte quelle migliorie ch'erano richieste dal progresso de' tempi e dalla sempre crescente esigenza del pubblico. Il grave incarico di sì importante operazione venne opportunamente affidato al distinto Architetto Gio. Voghera, il quale, accoppiando alla profonda scienza dell'arte sua, provetta pratica ed attività indefessa, vi adempì con risultamenti i più soddisfacenti. Delle varie opere da lui condotte a termine, quella che presentava le maggiori difficoltà, fu certo l'attivazione dell'illuminazione a gaz in tutto il Teatro, e ciò pei tanti e svariati congegni che richiedevansi a norma della diversa natura de' corpi da illuminarsi, come la grande lumiera della

Digitized by Google

platea, l'orchestra, la ribalta, le quinte e fisse e mobili, ed in generale il palco scenico, non avendosi l'appoggio d'alcuna esperienza di tali opere, siccome affatto nuove per Milano; pure, mercè l'ingegno del distinto Architetto fu sistemata in modo che nessun Teatro vanta l'eguale, sì per la semplicità e solidità dei varj congegni, come per la sicurezza che presenta sotto ogni aspetto.

Uno dei più belli di questi congegni è quello che alimenta la grande lumiera della platea, per la facilità con cui s'adatta agli occorrenti movimenti. Quella lumiera però, quantunque grandiosa e di bella forma, non sarebbe tuttavolta troppo consonante alle praticate riforme. Essa è rivestita di gocceria di cristallo, e decorata di fregi di metallo dorato; la sua altezza è di metri 5. 35, ed il diametro della sua periferia massima è di metri 3 — Ordinariamente viene illuminato da N. 156 fiamme, ed in occasione di feste da ballo portasi persino a N. 196.

Passeremo ora ad accennare le principali prerogative del palco scenico, nè va però dimenticato il proscenio, il quale tanto per la bella architettonica sua disposizione, come per le condegne sue decorazioni è pure rimarchevole. Stanno a ciascuno de'suoi lati due grandi colonne d'ordine corintio sporgenti due terzi colla trabeazione a bianco ed oro in consonanza agli ordini della platea, aventi una cornice architravata su cui posano due grandi mesole portanti un attico nel quale dalla parte respiciente la platea è praticato un orologio ad ore e minuti trasparenti. Esso è decorato

Digitized by Google

di grandiosi panneggi e da due Siparii di merito non comune, siccome dipinti dal Menozzi; il primo raffigura Apollo che, nel suo cocchio portato dalle nubi, illumina col suo raggio le Arti e le Scienze e mette in fuga il Vizio, e l'altro, che s'appella *comodino*, di genere fiammingo, rappresenta una fiera. La brillante illuminazione della ribalta, di cento fiamme composta, dà un magnifico risalto a queste tele. La luce poi della ribalta e quella della grande lumiera viene colla massima facilità e prontezza aumentata o diminuita a norma del bisogno mediante un unico congegno. Dietro al proscenio trovansi lateralmente in complesso cinque palchetti per uso de' supplementi ai primarj artisti di canto e di ballo, sempre pronti al bisogno, pei medici e chirurghi d'ispezione, per la Direzione teatrale, e pel Maestro di perfezionamento della Scuola di ballo annessa al Teatro, di cui è cenno nel Capitolo terzo.

Il palco scenico dopo la sua ampliazione, avvenuta, come notammo, nell'anno 1814, è uno de'più vasti, come si rileva dall'annesso Prospetto delle dimensioni, ed ha tutti quei comodi che lo rendono suscettibile all'attivazione di qualunque macchinismo e quindi capace de' più grandiosi spettacoli. Circa 400 persone, come accadde in molte produzioni, possono stare contemporaneamente in scena, avuto riguardo ad una distribuzione confacente all'azione. Esso è poi praticabile anche con cavalli, essendone facilitata l'ascesa e discesa da apposita rampa ed esistendo posteriormente al palco medesimo una comoda scuderia.

Digitized by Google

L'impalcatura, ossia il piano, è in gran parte costituita di tante tavole di varia dimensione, solidamente fra loro connesse in modo, che all'evenienza se ne possa rimovere quella quantità che occorre per trasfigurazioni, apparizioni e simili; e mediante un ingegnoso macchinismo collocato nel sottopalco, possono con facilità somma elevarsi sul palco stesso diversi piani praticabili, all'altezza persino di metri 12 circa.

Il sottopalco è diviso in due piani e riesce perciò opportunissimo al collocamento de'macchinismi occorrenti agli Spettacoli; occupano il primo di que'piani, i così detti carretti che servono al movimento delle quinte; essendo questi forniti di ruote scorrevoli sopra guide o ruotaje, il lor movimento succede colla massima rapidità e con lievissimo sforzo.

Il palco scenico ha poi il vantaggio di due piani forati od armature superiori con ben disposti mulini, cui vi si possono appendere le scene di più spettacoli senza punto menomare la prontezza de'cambiamenti di scena. Ai lati del palco stesso, posteriormente alle quinte, rimane uno spazio libero, opportunissimo pel collocamento delle decorazioni, per le faccende degli operaj, non che per disporre ed ordinare il personale artistico. Avvi poi un ingente corredo di materiale decorativo, vale a dire di teloni, quinte e d'ogni altro oggetto da scena, ma il dipinto di essi, eccetto le decorazioni stabili, viene rinnovato quasi ad ogni spettacolo analogamente.

Mirabili sono i congegni dell'illuminazione del palco scenico, la quale, come si disse, si effettua a gaz; fa-

Digitized by Google

cile e pronto riesce il relativo servizio, agevole ogni occorrente modificazione della luce, come a raffigurarne l'aurora o la notte, e presenta la più tranquillante sicurezza sotto ogni aspetto.

A destra ed a sinistra del palco stesso sonvi i camerini per gli Attori, pel corpo di ballo e pei coristi in bell'ordine distribuiti, i quali ammontano a più che cento, vasti locali per la comparseria e per la banda, una sala o foyer per l'esercizio delle danzatrici, ed una camera tutta foderata in ferro per gli apparecchj dell'illuminazione volante.

È poi rimarchevole nel nostro Teatro un bell'apparato di macchine idrauliche, che si conserva sempre in ordine allestito in apposito locale in comunicazione col palco scenico, all'eventualità di qualche incendio, non che una ben ordinata diramazione di condotti che alimentati da opportune vasche mandano getti d'acqua dirigibili in ogni verso anche nella platea; per togliere poi ove fosse d'uopo la comunicazione del fuoco del palco scenico alla platea o viceversa, avvi una gran rete metallica a guisa di sipario che può essere facilmente applicata al boccascena. La custodia e la manovra di tali apparati è affidata al Corpo degli Zappatori-pompieri, sempre di guardia in tempo che il Teatro è aperto agli Spettacoli.

Circostanti al palco scenico e superiormente ad esso ed alla platea, trovansi varie altre località per uso di sartoria, di attrezzeria e d'ogni altro genere di servizio analogo ed i tre vasti saloni per la dipintura delle scene, notati nel Prospetto delle dimensioni; ma

Digitized by Google

noi non intratterremo il lettore in una minuta descrizione di tali località, null'avendo per sè stesse di rimarchevole, se non che per esse è il Teatro fornito di tutte quelle comodità che in pochi altri si riscontrano.

Non ultima delle prerogative dell' I. R. Teatro della Scala, è l'opportunità di un Ridotto accessibile al pubblico ogni sera di rappresentazione e di feste da ballo. Serve anche a speciali accademie di vario genere, essendo a ciò ben adatto e per la sua vastità e per la distribuzione dei locali che lo compongono. Esso è situato nella parte anteriore del fabbricato e forma il suo pian nobile; consiste in un grandioso salone e due sale laterali precedute da un vasto atrio oblungo cui sono inerenti le opportune località di servizio. Il pavimento delle sale è a terrazzo, che dicesi anche alla veneziana, e le pareti di tutti i locali a stucco lucido; quelle delle sale son decorate di grandi trumeaux, dieci cioè nel salone e tre in ciascuna delle laterali. Ricchi tendaggi di seta ornano le rispettive finestre e le aperture che mettono ai terrazzi. La volta del gran salone porta un bel dipinto a chiaro-oscuro del Vaccani, le altre invece son dipinte a colori. Ad una delle pareti del salone, sta collocato il busto del celebre Bellini in marmo bianco, lavoro del Puttinati, e di fronte sta un bel monumento pure in marmo bianco del Professore Marchesi dedicato alla Malibran. Il pensiero che campeggia nell'insieme di questo monumento è degno del soggetto; è rimarchevole un Genio che vi sta a piedi, seduto

Digitized by Google

colla cetra in mano, per squisita esecuzione ed espressività somma. Le parole che si leggono sul frontone dell'ornato architettonico, esprimono tutto quanto si voleva per significare la grandezza del soggetto:

A MARIA MALIBRAN

Ed in forma di corona scolpite sull'ornato medesimo e superiormente al busto, sono indicate le principali parti dalla Malibran sostenute e per cui salì ad altissima fama

Amina — Romeo — Norma — Desdemona

furono la più bella corona al suo nome e lo saranno mai sempre.

L'illuminazione di quei locali è la più brillante che mai si possa desiderare, ed è costituita da dodici grandiosi lampedarii producenti in complesso centocinquanta fiamme di gaz.

A render completa l'idea del Teatro, riguardo all'edificio, reputiamo opportuno d'additare altresì la splendidezza del suo apparato in occasione di feste da ballo, in cui il Teatro facendo la più bella pompa di tutta la maestosa sua grandezza, riesce della maggiore imponenza.

In occasione di feste da ballo, la platea ed il palco scenico formano un solo salone, ed a questo scopo il palco scenico disponesi a guisa di sala, continuativa colla platea, costruendosi sul medesimo, con appo-

Digitized by Google

siti telai, le accorrenti pareti e plafone; tale apparato è pregevole, sì pel disegno analogo e di stile corrispondente al costrutto della platea, come pel dipinto, d'esecuzione sì l'uno che l'altro dei valenti pittori Vimercati e Peroni, attuali scenografi di questi II. RR. Teatri. L'Orchestra conserva il suo posto e due scalette, poste lateralmente ad essa, mettono in comunicazione il palco scenico colla platea. Il pavimento dell'immenso salone vien ricoperto di tappeto, e le sedie, addobbate in bianco, son disposte in modo da lasciare sufficiente spazio alle danze. L'illuminazione è la più ricca e brillante che si possa desiderare, e se avvi in essa suscettività a miglioramento, lo saria nel renderla più omogenea col ridurre a gaz anche quella parte ch'è tuttora a cera, ed all'uopo è già in corso analogo progetto. Questa illuminazione consiste in quattro elegantissimi lampedarii a gaz che pendono dal plafone del palco-scenico, nella grande lumiera portata al suo maggior numero di fiamme ed in N. 800 candele collocate in opportuni braccetti applicati ai parapetti dei palchi. Le fiamme di gaz dei lampedarii e della grande lumiera ascendono insieme a 292, onde l'illuminazione del gran salone è costituita di 1092 fiamme.

In tali circostanze il Ridotto viene pure analogamente adobbato, ed il salone principale è disposto per le danze collocandosi ivi apposita orchestra o banda militare. In generale ogni località accessibile al pubblico è messa colla maggiore eleganza; nè questa si trascura per le scale e corritoje che mettono ai pal-

Digitized by Google

chi ed al Ridotto, venendo anzi munite di soppedani e decorati i ripiani di grandi specchj e bei vasi di fiori.

Il Teatro in tali circostanze è generalmente affollatissimo e bene spesso gl'intervenienti ascendono a circa 7000, capacità massima del Teatro, lorch'è disposto per feste da ballo.

Digitized by Google

PROSPETTO

DELLE DIMENSIONI E CAPACITA' DELLE PRINCIPALI LOCALITA' DELL'I. R. TEATRO DELLA SCALA

E CONFRONTO

CON ALCUNI DE' PRINCIPALI TEATRI D'EUROPA

DIMENSIONI

DELLE PRINCIPALI LOCALITÀ DELL' I. R. TEATRO DELLA SCALA

PLATEA

Lunghezza metri 24. 84 = Larghezza metri 22. 01
Altezza dal piano al centro della vôlta » 19. 88

PROSCENIO

Lunghezza metri 4. 31 — Larghezza metri 16. 36
Altezza metri 14. 92

PALCO-SCENICO

Lunghezza compreso l' allungamento fattosi nell'anno 1814 . . . . . metri 39. 99
Larghezza sino alla divisione dell' arco . » 25. 33
» comprese le gallerie laterali . » 30. 75
Altezza sino al tetto . . . . . » 27. 37
Profondità complessiva del sotto-palco, diviso in due piani . . . . . » 6 09

Digitized by Google

DUE SALONI

per la dipintura delle scene.

Questi saloni trovansi superiormente alla parte posteriore del palco scenico, e precisamente a quella parte stata aggiunta nell'anno 1814.

Lunghezza metri 37. 48 = Larghezza metri 15. 91

ALTRO SÁLONE

per la dipintura delle scene

Questo salone è situato superiormente al ridotto
Lunghezza metri 25. 73 = Larghezza metri 14. 37

SALONE PRINCIPALE DEL RIDOTTO

Lunghezza metri 24. 68 = Larghezza metri 9. 07

TUTTO IL FABBRICATO

esclusivamente Teatro, come dalla pianta
Lunghezza metri 100. 10 = Larghezza metri 37. 48

CAPACITÀ

Nella Platea	persone	circa 1500
Nei palchi e loggione . . .	»	» 2500
In tutto il teatro	»	» 4000
Nelle Sale di Ridotto in occasione di Accademie	»	» 500
In tutto il Teatro, quando è disposto per Feste da ballo . .	»	» 7000

Digitized by Google

CONFRONTO CON ALCUNI DE' PRINCIPALI TEATRI

		PLATEA		PROSCENIO		PALCO-SCENICO		CAPACITÀ approssimat.a
		Lung.a	Larg.a	Lung.a	Larg.a	Lung.a	Larg.a	Persone
		metri	metri	metri	metri	metri	metri	numero
MILANO	I. R. Teatro della Scala con 6 ordini . .	24 84	22 01	4 31	16 36	39 99	30 75	4000
NAPOLI	Teatro San Carlo con 6 ordini	24 09	23 50	5 —	18 —	26 18	35 10	3500
TORINO	Teatro Regio con 6 ordini	20 23	16 95	3 12	14 28	30 34	25 58	2900
GENOVA	Teatro Carlo Felice con 6 ordini	20 —	18 50	4 —	14 —	32 —	31 50	3000
ROMA	Teatro d'Argentina con 6 ordini	18 44	16 66	1 19	11 90	32 13	24 99	3000
VENEZIA	Teatro della Fenice con 5 ordini	21 50	19 —	1 —	12 25	20 —	26 —	2800
PARMA	Teatro Nuovo con 5 ordini	19 —	17 80	3 50	15 —	31 —	36 —	2200

Digitized by Google

Spiegazione dei Numeri dell'annessa Pianta.

1. Portico per le carrozze.
2. Androne pei pedoni.
3. Sala d'aspetto.
4. Ingressi al Teatro.
5. Gabinetti per la distribuzione dei biglietti d'ingresso.
6. Stanza dell'ufficiale d'ispezione.
7. Corpo di guardia.
8. Locali d'ufficio dell'Impresa.
9. Stanza della cassa.
10. Scala che mette ad altri locali d'ufficio.
11. Atrio.
12. Caffè.
13. Porte che si aprono terminato lo spettacolo.
14. Camerino per fruttivendolo.
15. Camerino del Custode.
16. Locale per deposito tabarri, ecc.
17. Scala al loggione
18. Scala al Ridotto.
19. Scala ai palchi ed al Ridotto.
20. Corritoje dei palchi.
21. Palchi.
22. Camerini dei palchi.
23. Palchi in proscenio.
24. Camerini pei palchi in proscenio.
25. Ingresso alla Platea.
26. Platea — *A.* Portine segrete che si aprono in caso di qualche sinistro accidente per facilitare l'uscita agli spettatori.
27. Orchestra.
28. Proscenio.
29. Palco-scenico — *B.* Camera delle Macchine ed attrezzi per estinguere incendj.
30. Gallerie per ripostiglio.
31. Camera per preparare l'illuminazione.
32. Scale per discendere sotto il palco e per ascendere superiormente.
33. Camerini per gli attori (*).
34. Locali d'ufficio della direzione teatrale.
35. Rampa per introdurre cavalli.

(*) L'annessa Pianta riguarda il fabbricato esclusivamente Teatro; ma la proprietà erariale si estende dal lato sinistro, ed ivi trovansi varj altri camerini per gli artisti di canto e di ballo, la scuola da ballo ed il casino con esterno porticato che si scorge dalla facciata Tavola 1.ª, in affitto a privato.

Digitized by Google

Digitized by Google

CAPITOLO TERZO

DEL TEATRO IN GENERE.

RIGUARDO A' SUOI SPETTACOLI

Quanto si è fin qui detto mira soltanto a rendere l'idea materiale del Teatro, vale a dire del suo edificio; or si vorrebbe pur additare alla sua consistenza morale, cioè al modo con cui viene esercito, ed al genere de' suoi spettacoli; imperocchè quel Teatro salì ad alta rinomanza, non meno per le stupende sue produzioni, che pel grandioso edificio. Ma alla rinomanza del teatro, riguardo agli spettacoli, è collegata l'idea d'un prevalente giudizio del suo pubblico; e tale è infatti che nel mondo teatrale tiensi quasi inappellabile; quindi, a quel maestro o a quell'artista che ivi esordisce con buon successo, è aperta la via alla più brillante carriera. Convien vedere il Teatro la sera d'una prima rappresentazione d'un'opera d'un celebre maestro, o d'una prima comparsa d'un celebre artista; esso è riboccante di spettatori, il più alto silenzio vi regna, ed ognuno vi siede qual giudice; l'Europa avrà già giudicato lo spettacolo o l'artista, ma punto non prevale sul pubblico della Scala il successo buono o cattivo altrove ottenuto, che encomia o disapprova a norma dello squisito suo gusto e della somma sua intelligenza.

Digitized by Google

All' esercizio degli Spettacoli nell' I. R. Teatro della Scala, viene dal Governo provveduto mediante appalto, estensivo ed unico anche per gli Spettacoli nell' altro I. R. Teatro alla Canobbiana. L' appaltatore o l' Impresa teatrale, per gli obblighi che assume, fruisce dei due Teatri colle pasticcerie, bottiglierie, loggioni, e palchi dell' ultimo ordine; i canoni che pagansi dai palchettisti del Teatro della Scala, il fitto del Casino a questo teatro annesso, un assegno di Lire duecentosedicimila che gli vien corrisposto dal Governo (1) ed ha il vantaggio di poter giovarsi degli allievi del-

(1) Come si è accennato nel Capitolo primo, fra le convenzioni stipulate tra il Governo ed i palchettisti, per l'erezione dei due Teatri, eravi quella che dovevano concorrere a formare la dotazione a favore dell'assuntore degli Spettacoli i rilevanti proventi dei giuochi d'azzardo; ma nell'anno 1778, avendo l' Imperatore Giuseppe II, con saggio consiglio, distolto e proibito quei giuochi, stabilivasi, in sostituzione dei relativi proventi, un annuo assegno di franchi 240,000, pari ad Austriache Lir. 275,862, 06.

Il fitto che ritraevasi dai casini annessi all'I. R. Teatro alla Scala, concorreva pure a fare parte della dotazione. Nell'anno 1846, demolironsi i vecchi casini e se ne costrusse un nuovo con disegno dell'Architetto Tazzini. La rendita di questo essendo risultata alquanto maggiore in confronto a quella dei primi, venne corrispondentemente ridotto il suddetto assegno di Austriache Lir. 275,862, 06. a . . . . . Lir. 270,221. 35

A carico di quest'assegno fu poi ritenuta la Scuola da ballo, instituita nell'anno 1813, siccome ad esclusivo vantaggio degli Spettacoli; e prededotto dall'assegno medesimo, l'importo di essa, rimangono ancora a favore dell' Impresa Lir. 216,000.

La pigione che si ritrae dal nuovo casino è di . . . » 10,350 —

I canoni che pagansi dai palchettisti ascendono, come a pag. 15. . . . . » 17,345. 95

Per cui la dotazione dei due Teatri, senza calcolare i proventi delle pasticcerie, bottiglierie, guardaroba ecc. ecc., ascende a . . . . . Lir. 297,917. 30.

Digitized by Google

l'I. R. Scuola da ballo annessa al Teatro della Scala, di cui è cenno in fine del Capitolo. La gestione dei due Teatri è però presieduta da una direzione governativa, composta di nobili personaggi, assistita da un membro del Governo medesimo, e da una commissione artistica.

L' anno pei due Teatri si divide in tre stagioni: il Carnevale, che incomincia col 26 dicembre e termina il 20 marzo; la Primavera che abbraccia il periodo dalla seconda festa di Pasqua a tutto giugno; e l'Autunno che incomincia il 1.° settembre e termina col 30 di novembre.

Gli obblighi dell' Impresa riguardo all' I. R. Teatro alla Scala consistono: quanto alla 1.ª stagione, nel dare non meno di quattro opere, delle quali una espressamente scritta, ed altra nuova per Milano, e due balli, uno espressamente composto, l'altro nuovo per Milano, oltre due feste da ballo. Nella primavera non corre obbligo all' impresa che di dare in qualsiasi dei due Teatri rappresentazioni drammatiche con balli di mezzo carattere. Per la stagione d'autunno vengono prescritte tre opere, due delle quali nuove per Milano, con due balli di mezzo carattere, ma pur nuovi per Milano, nell'uno o nell'altro dei due Teatri. Gli artisti, sì di canto che di ballo, per le prime parti, si richiedono di merito conosciuto, e vengono determinate le parti d'orchestra, come il numero dei coristi. D'ordinario però gli Spettacoli che si danno arrivano ed anche sorpassano il doppio della quantità prescritta, ed il personale d'orchestra come i coristi sono in numero considerevolmente maggiore del prescritto.

Digitized by Google

Le ultime imprese portarono ad un punto tale la ricchezza d'ogni decorazione negli spettacoli, e il numero del personale d'orchestra e dei cori, che un ulteriore aumento diverrebbe eccessivo.

L'Orchestra si compone di N. 92 parti, cioè di 37 Violini — 7 Viole — 8 Violoncelli — 11 Contrabassi — 3 Flauti — 3 Clarinetti — 3 Oboe — 3 Fagotti — 5 Corni — 3 Trombe — 3 Tromboni — 1 Serpentone — 1 Arpa — 1 Gran cassa e Piatti — 1 Timpani — 1 Triangolo — 1 Tamburo rollante; oltre due Maestri al cembalo concertatori. —

Una tal Orchestra, essendo composta dei migliori maestri, forma uno de' più bei vanti del nostro Teatro. Qui il compositore trova egregiamente interpretato il suo pensiero musicale, la più precisa esecuzione, il colorito e quell'assieme, superiori ad ogni encomio.

I coristi attualmente ascendono a cento; ed il numero de' figuranti e corifei e d'ogni altro personale, è portato a quel numero che l'oltrepassarlo sarebbe dannoso all'azione od all'effetto.

Nessun Teatro poi può gareggiare col nostro quanto a produzioni coreografiche, poichè avendo esso l'opportunità d'un'eccellente Scuola da ballo, i cui allievi assai bene addestrati nell'arte, formano il nucleo principale del Corpo di ballo per gli Spettacoli coreografici, la lor esecuzione riesce la più perfetta ed aggradevole sotto ogni aspetto; oltre di che con somma facilità e prontezza, può esser posta in scena qualunque complicata produzione.

Digitized by Google

Le scene di cui vien ora fornito il Teatro della Scala come quello alla Canobbiana, dal Vimercati, giovane di rara abilità e d'inesauribile fantasia, e dal bravo Peroni, il più distinto figurista scenografo, sono d'una portentosa bellezza, non meno per l'invenzione che pel dipinto, e d'una mirabile verità di costumi e varietà meravigliosa. L'uso, o piuttosto la necessità di variare le scene quasi ad ogni spettacolo, fa bene spesso distruggere dipinti che meriterebbero d'esser conservati.

Il vestiario è assolutamente sfarzoso, come ogni altro genere di decorazione, e della più fedele precisione di carattere; nè è a passarsi inosservato il bell'uso da poco introdotto d'un vestiario uniforme per tutto il personale di servizio, ed il bel decoro d'un Guardaportone.

Noi non parleremo delle produzioni musicali, nè dei varj maestri che qui ebbero splendidi trionfi, poichè consistendo essi in quanto ha di meglio vantato Europa, abbastanza ne son noti i pregi e le glorie. Chi, infatti, non conosce le migliori produzioni d'un Rossini, d'un Bellini, d'un Donizetti, d'un Mercadante, d'un Verdi, e d'altri ch'emularono e spesso ancora eclissarono il genio de' celebri Cimarosa, Mozart e Pacini? Ed è pur vano l'additare i trionfi della Gafforini, della Tosi, della Fabbrica, della Pasta nostre concittadine, di Marchesi, di Donzelli, di Rubini e Tamburini, della Malibran e molti altri, celebrità musicali a tutti note, come la Taglioni, la Cerrito, l'Elssler, nella danza; la Pallerini Antonietta ed il Molinari, nell'arte mimica; e del famoso Salvatore Viganò, l'autore dei balli tragici

Digitized by Google

la Vestale, il Prometeo ed i Titani, che destarono il plauso universale, per la ragionevole composizione e l'epica unità, le danze maestrevolmente concertate ad imitazione della natura e della verità, ed i grandiosi quadri.

L'I. R. Teatro della Scala insieme coll'altro della Canobbiana, hanno il vanto d'aver veduto risorgere in essi la pittura scenica, e d'essersi ivi formata la più eccellente scuola che diede molti dei più valenti pittori di tal genere. Già insignivansi nel vecchio teatro di Milano i fratelli Galleari ed un Riccardi, il cui figlio operò poscia col Caccianiga nel Teatro della Scala, ed in esso pure operava il veneto Pietro Gonzaga, il quale, sebbene di gusto licenzioso, diede una bella spinta all'arte. Egregi scenografi furono pure un Paolo Landriani ed un Gio. Perego; ma tutti passò il famoso Sanquirico, di magica illusione e portentosa rapidità. Degnamente sostennero dippoi la fama delle nostre scene il Menego Menozzi, il Cavallotti ed il Fontana colla valente schiera de' distinti collaboratori; ed attualmente il Vimercati ed il Peroni, sotto cui l'arte fece un notevole progredimento.

Dell' I. R. Scuola da ballo annessa al Teatro della Scala.

L'I. R. Scuola da ballo ch'esiste presso il Teatro della Scala venne instituita nell'anno 1813. Lo scopo di tale instituzione fu quello di migliorare il corpo di ballo in servizio dei due II. RR. Teatri, formandolo

Digitized by Google

la maggior parte delle allieve adette a quella scuola; e siccome l'occorrevole spesa era a considerarsi come altre delle spese per gli spettacoli, così fu ritenuta a carico della dotazione che si corrisponde agli appaltatori degli spettacoli stessi.

La scuola si divide in due classi; l'una inferiore, detta primaria o generale, l'altra superiore, detta di perfezionamento; avvi inoltre una classe d'arte mimica, comune per ambedue le classi preaccennate.

Il personale docente è il seguente:

Un Maestro di perfezionamento.
Un Maestro di ballo.
Un Maestro d'arte mimica.
Un Maestro di ballo, assistente.
Una Maestra di ballo, assistente.

E pel servizio dell'istruzione vi sono due suonatori di violino.

Il Maestro di perfezionamento ha anche la direzione dello stabilimento in generale. Vi è poi un Ispettore per il buon ordine e la vigilanza sull'interna disciplina e per la conservazione degli atti della scuola, e sono inoltre attaccati alla scuola medesima un inserviente, ed una assistente per le ragazze.

I medici e chirurghi addetti agl' II. RR. Teatri, son pure addetti a questa Scuola. La Direzione teatrale poi, ha la soprintendenza di tutto il personale.

Il numero degli allievi è fissato in quarantotto; essi dividonsi in due categorie, cioè in aspiranti o gratuiti ed in stipendiati; i primi ascendono a sedici in pro-

Digitized by Google

porzione di dieci femmine e sei maschi; i secondi sono trentadue, cioè venti femmine e dodici maschi. Niuno è ammesso alla scuola in età minore d'anni otto o maggiore di dodici. Gli allievi accettati si ritengono addetti alla scuola ed al servizio teatrale per anni otto consecutivi. Nei primi tre anni dell'ammissione gli allievi non hanno stipendio, e questi formano la classe degli aspiranti o gratuiti, quando però agiscono sul teatro (per il che si richiede il consenso del medico e dei maestri) ricevono dall' Impresa teatrale la giornaliera mercede di L. 1, 15.

Gli allievi stipendiati distinguonsi come segue:

N. 20	con	annue	L.	414
» 3	»	»	»	552
» 3	»	»	»	840
» 3	»	»	»	1104
» 3	»	»	»	1380

Compiuto il termine degli otto anni, in cui sono obbligati alla scuola ed al servizio teatrale, quegli allievi che dimostrano distinta capacità, possono essere trattenuti per altri tre anni al servizio degl' II. RR. Teatri, ed in questo caso assumono la qualità di *allievi emeriti*, e ricevono la seguente mercede:

Nel 1.° anno	L.	1800
» 2.° »	»	2400
» 3.° »	»	3000

La nomina o promozione degli allievi si fa dietro i risultamenti di apposito esame che ha luogo nel mese di marzo d'ogni anno.

Digitized by Google

Questa scuola per eccellenza di metodo e di maestri ebbe il più prospero successo, avendo dato molte delle più distinte ballerine, e fra queste annoveriamo la Grisi, la Pochini, la Fuoco, la Baderna, la Ferraris, la Cucchi ed altre che percorrono i principali Teatri.

Digitized by Google

ELENCO

DEI PALCHI DI RAGIONE PRIVATA E DE' RISPETTIVI PROPRIETARJ

FILA PRIMA.

Destra.

Proscenio. I. R. Governo.

1. Eredità Erba Odescalchi.
2. Ala-Ponzone, Marchese Filippo e Conte di Maggiora.
3. Eredità Visconti di Modrone fu S. E. Duca Alberto.
4. Confalonieri, Con. Luigi.
5. Suddetto.
6. Bassi, Nob. Don Carlo
7. Eredità del fu Ing. Bellotti Cristoforo.
8. Amministrazione Annoni.

Digitized by Google

9. Busca-Arconati-Visconti Don Lodovico.
10. Sormani-Andreani, Conte Alessandro.
11. Baragiola.
12. Salazar, Conte Giovanni.
13. Suddetto.
14. Terzaghi, Nobile Luigi.
15. Crivelli-Pichler Eredità.
16. Belgiojoso, Conte Berengario e fratelli.
17. Cicogna, Cavaliere Gio.
18. Crivelli Enea, Marchese Vitaliano.

SINISTRA.

PROSCENIO. Litta-Visconti-Arese, S. E. Duca Antonio.
1. Suddetto.
2. Suddetto.
3. Borromeo-Litta, Contesse Elisabetta e Camilla.
4. Eredità Visconte-Modrone fu S. E. Duca Uberto.
Litta Biumi, Conti Pompeo ed Antonio fratelli.

Digitized by Google

5. Busca-Arconati-Visconti Marchese Antonio
6. Eredità Riva fu signor Zaccaria.
7. Arese-Lucini, Conte Antonio.
8. Suddetto.
9. Suddetto.
10. Ala-Ponzone, Marchese Filippo.
    Branca ved. Cambiagio, signora Rosa.
11. Villani, Nob. D. Filippo.
12. Somaglia-Cassero, Contessa Angela.
13. Belinzaghi, Nob. Don. Carlo.
14. Carcano-Decapitani, Contessa Rosa.
15. Barbò, Conte Giuseppe.
16. I. R. Governo
17. Castelbarco, S. E. Conte Cesare.
18. Eredità Cossa Bellini.

Digitized by Google

FILA SECONDA.

Destra.

Proscenio. Borromeo, S. E. Conte Vitaliano.

1. Visconti-Ajmi, S. E. Marchese Antonio.
2. Trotti-Bentivoglio, Marchese Antonio.
3. Pio-Lumiares-Orsini di Roma, Principessa Beatrice.
4. Della Motta-Visconti-Mana-Alari, Contessa Marianna.
5. Borromeo, Con. Renato.
6. Rescalli, March. Paolo.
7. Leonino, Signor Emanuele.
8. Brambilla Signor Alessandro.
9. Borgia-Ferrario Contessa Luigia.
10. Giulini-Della-Porta, Conte Cesare.
    Casati-Giulini-Della-Porta Contessa Anna.
    Camozzi-Giulini-Della-Porta Nobile Donna Giovanna.

Digitized by Google

11. Stampa-Soncino, Marchese Rinaldo Massimiliano.
12. Radice, Signor Andrea.
13. Stampa-Soncino, Conte Basilio.
14. Borromeo Caval. Carlo Gio. Antonio.
15. Piccinini-Rossari signor Luigi.
16. Saporiti-Rocca, Conte Apollinare.
17. D'Adda, Conti Vitaliano Giov. e Carlo fratelli.
18. Resta, Conte Giuseppe.

SINISTRA.

PROSCENIO. Eredità Trivulzio, fu Marchese Giorgio Teodoro.

1. } I. R. Corte.
2. }

3. Eredità Melzi, fu Nobile Don Gaetano.
4. Busca-Arconati-Visconti Nob. D. Lodovico.
5. Ponti signor Bartolomeo
6. Eredità Castelbarco-Litta-Albani, fu Contessa Antonietta.

Digitized by Google

7. Turati, Signor Francesco Antonio.
8. Monticelli-Raimondi Nobile Donna Maria.
9. Galbiati, Signor Baldassare.
10. Cavagna San Giuliani, Conte Antonio.
11. Perego, D.r Giuseppe.
12. Melzi-D'Eril, S. E. Duca Lodovico.
13. Traversi Antonia.
14. Negroni-Prato, Dott. Alessandro.
15. Crivelli, Conte Luigi.
16. Scotti-Gallarati S. E. Duca Tommaso.
17. Archinto, S. E. Conte Giuseppe.
18. Pezzoli-Poldo, Nob. Don Giuseppe.

Digitized by Google

FILA TERZA.

Destra.

Proscenio. De-Vecchi, Antonio.
1. Spinella Attilio.
2. Maggi Eredità.
3. I. R. Governo,
4. Opizzoni-Giorgi, Contessa Teresa.
5. Caglio Felicita.
6. Curioni-Merlotti Adelaide.
7. Sforni Davide.
8. Eredità Morbio De-Dominici, fu Contessa Teresa.
9. Mondolfi Sebastiano.
10. Passalacqua-Lucini di Como, Con. Alessandro.
11. Brioschi Teresa.
12. Perego, D. Gaetano.
13. Kramer-De Luigi Carolina / Legnani Giov. Batt.
14. Ala-Ponzone, Marchese Filippo.
15. Gavazzi Gio. Batt.

Digitized by Google

16. Camperio, Avv. Carlo.
17. Trivulzi Causa Pia.
18. Isimbardi, Marc. Pietro.

SINISTRA.

PROSCENIO. Berra Francesco.

1. Fossati Deregidus, Marchese Gio. Evangelista.
2. Ulrich, Conte Guglielmo.
3. Sormani-Andreani, Conte Alessandro.
4. Greppi, Don. Antonietta.
5. Cicogna, Conte Carlo.
6. Crivelli-Mesmer Nob. D. Gaetano.
7. Baroggi Aquilino.
8. Ravizza-Masciaga Clara.
9. Bellotti D. Pietro.
10. Archinto, S. E. Conte Giuseppe.
11. Taccioli Enrico e Gaetano fratelli.
12. Gola, Conte Carlo
13. Marocco Bernando.
14. Trivulzi Causa Pia.
15. Eredità Visconti di Modrone.
16. Gargantini Cav. Antonio.
17. Eredità Greppi, fu Conte Paolo.
18. Greppi, Conte Antonio.

Digitized by Google

FILA QUARTA.

Destra.

Proscenio. Cordara-Antona-Traversi, Avv. Gio.
1. Minetti Donna Carolina.
2. Bolognini Conte Giacomo Gio. Attendolo.
3. Viscontini Caval. Ercole.
4. Buffoni Pietro.
5. Bellotti Dott. Pietro.
6. Calderara-Stabilini Marietta.
7. Rossetti Luigi.
8. Curioni-Merlotti Adelaide.
9. Cagnolatti e Superti.
10. Ferrario eredità fu Virginio.
11. Brivio Sforza Eredità, fu Marchese Annibale.
12. Romanati eredità.
13. Taccioli Enrico e Gaetano fratelli.
14. De-Cristoforis Giovio.
15. Pernice-Villa Angelo.
16. Figini Ragioniere Carlo

Digitized by Google

17. Borromeo, Conte Federico.
18. De Capitani, Cavaliere Gerolamo.
19. Ricordi Tito.

SINISTRA.

PROSCENIO. Ruga Carlo.
1. Raimondi, Mar. Giorgio.
2. Pino, Nob. Innocenzo.
3. Londonio Nob. Dottor Giuseppe.
4. Ferrini . . . . . .
5. Suddetta.
6. Trivulzio Conte Angelo.
7. Tarlarini D. Giuseppe.
8. Coli Barone Stefano
9. Marani-Mantelli Luigi.
10. Tarantola Ing. Giuseppe.
11. Rescalli Marchese Paolo
12. Carcano Eredità fu Marchese Carlo Camillo
13. Predabissi-Alfieri Donna Sofia.
14. Franchetti Nob. di Ponte Giuseppe Maria.
15. Vidiserti-Franchetti Donna Giuseppina.

Digitized by Google

16. Cornaggia-Medici, Marchese Marco.
17. Marani Giovanni.
18. Serbelloni, Conte Giuseppe.
19. Triacca Dott. Francesco
20. Mainoni Nob. Massimiliano e Girolamo fratelli.

FINE

Digitized by Google

INDICE

Prefazione . . . . . *pag.* 3
Cap. I. Origine del teatro e del suo nome . . . . » 5
» II. Descrizione del Fabbricato. . . . . » 12
Dimensioni delle principali località . . . » 27
Capacità del teatro . . . . . » 28
Confronto con alcuni de' principali teatri . » 29
» III. Del teatro in genere riguardo ai suoi spettacoli » 31
Dell'I. R. Scuola da ballo . . . . . » 36
Elenco dei palchi di ragione privata e de' rispettivi proprietarj. . . . . » 40

TAVOLE

Tavola I. Facciata dell'I. R. Teatro della Scala.
» II. Interno idem.
» III. Pianta idem.

Digitized by Google

MU

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

RETURN TO → **CIRCULATION DEPARTMENT**
202 Main Library

17356

LOAN PERIOD 1 **HOME USE**	2	3
4	5	6

ALL BOOKS MAY BE RECALLED AFTER 7 DAYS

1-month loans [illegible] 642-3405
1-year loans [illegible] the books to the Circulation Desk
Renewals and recharges may be made 4 days prior to due date

DUE AS STAMPED BELOW

FEB 10 1985		
REC. CIR JAN 30 '85		

UNIVERSITY OF CALIFORNIA, BERKELEY
FORM NO. DD6, 60m, 1/83 BERKELEY, CA 94720

YC116786

GENERAL LIBRARY - U.C. BERKELEY

B000740159

Digitized by Google

Digitized by Google